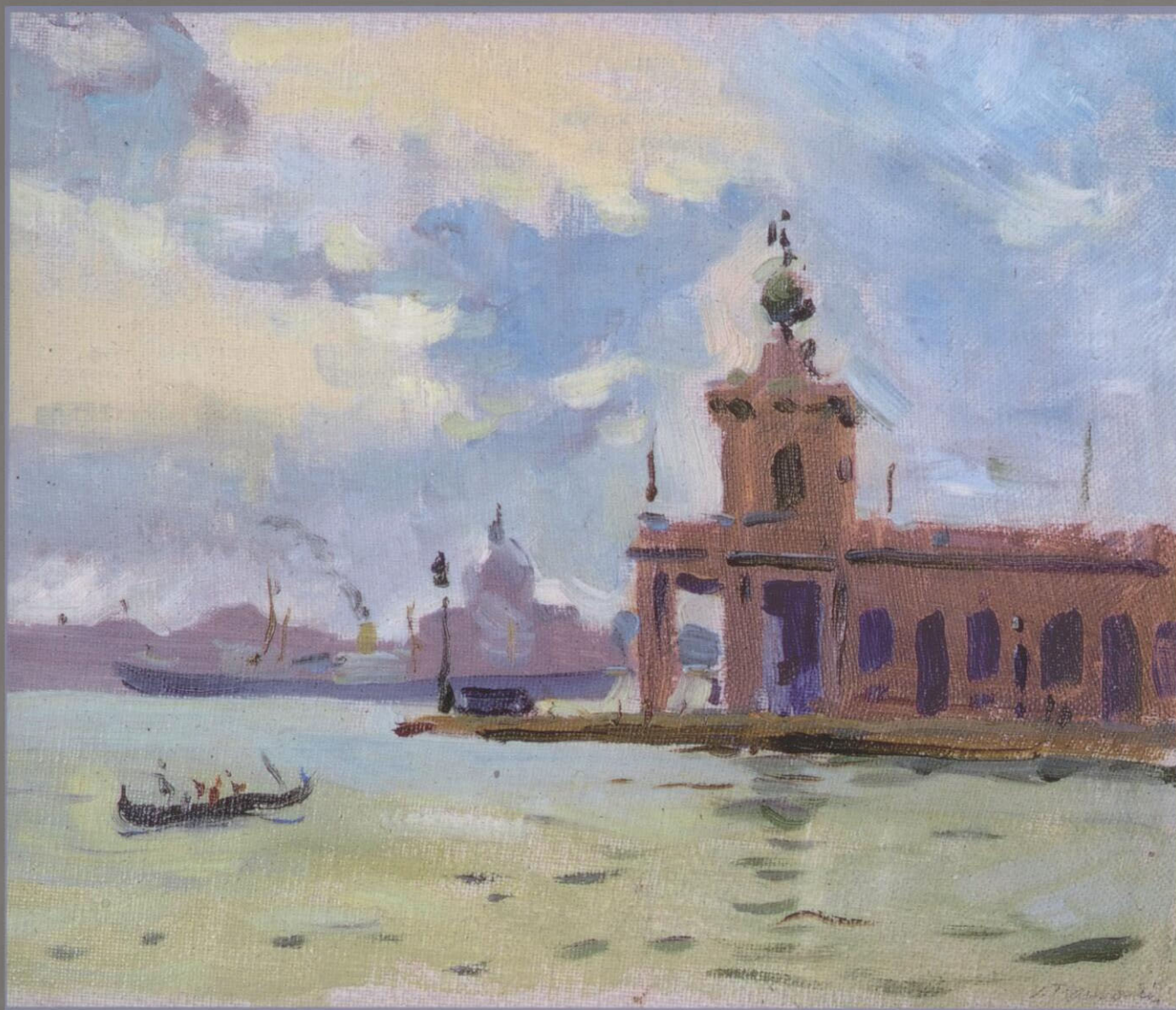




L'ARTE DELLA PORTA ACCANTO

Maestri friulani del '900 da collezione privata. Opere inedite e rare

Afro / Anzil / Bordini / Canci Magnano / Cargnel / Caucigh / Ceschia / Coceani / Corompai
Culòs / De Cillia / De Rocco / Dino / Dri / Franzolini / Furlan / Giannelli / Martina
Mascherini / Michieli / Mirko / Mitri / Moretti / Pellis / M. Piccini / Pittino / Pizzinato
Saccomani / Tramontin / Tubaro / Turrin / Variola / Vettori / L. Zuccheri / T. Zuccheri

anni cinquanta è un esempio della divertita - ma tuttavia magica - capacità di Zuccheri anche nella scultura.

Federico De Rocco si forma con Saetti a Venezia, e tiene, del maestro, una preziosità cromatica che sa poeticamente declinare in intense narrazioni liriche, in storie "di paese" che nulla hanno di limitatamente "paesano", in scorci e vedute dalle quali traspare un forte senso di coinvolgimento e condivisione. Si veda la matura "semplicità" di quadri come quelli presenti in mostra, *Il Rustico*, verso il '40, e *Il taglio dei capelli di Santa Caterina*, 1947 ca.

Il sapore delle due opere di Enrico De Cillia, *Lanterna e candela*, 1950, e *Fiori*, senza data ma riferibile, crediamo, agli anni tra i '50 e i '60, è quello dell'attenzione alla realtà, che è motivo centrale nella pittura friulana degli anni cinquanta, qui risolto in una chiusura spaziale che concentra l'attenzione sugli oggetti rappresentati e sui loro valori cromatici.

Costante è anche l'interesse alla realtà di Renzo Tubaro, senonché la sua realtà è non sottolineata, ma come alleggerita all'interno, come risolta in toto nella sua apparizione cromatica, sicché, è vero, ogni oggetto e ogni taglio del reale può farsi pittura, ma pura pittura, senza necessità di giudizio.

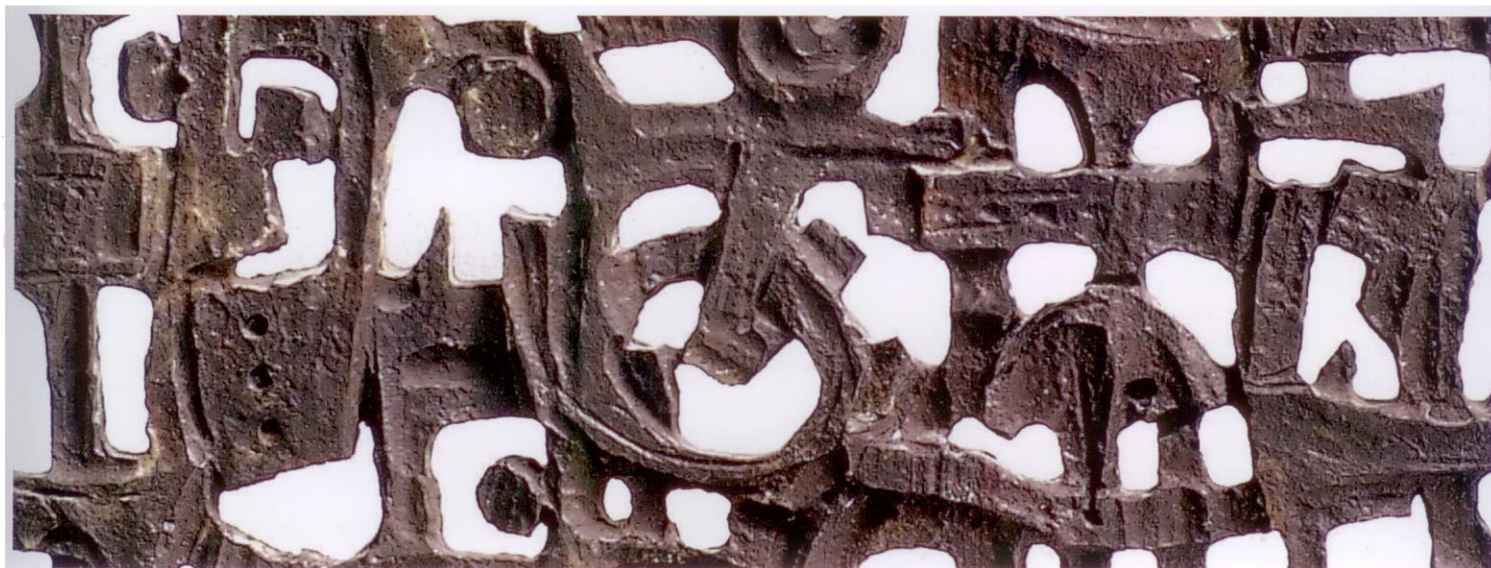
Si confrontino, in questo senso, le due opere presenti, *Natura morta con lanterno*, 1951, e *Cavalli e carrettoni a Codroipo*, 1955.



Luigi Zuccheri, *Primavera*, 1950/55 (part.)
Dino, *Pannello traforato*, 1971 (part.)

Nel quadro di Angelo Variola, il *Paesaggio* del 1955, si vede come la macchia e il segno "informali" siano entrati nella pittura friulana in funzione dinamizzante, a rendere la sensazio-

ne del brulichio delle forme nella natura, foglie, viti, case, prati, alberi intuiti quasi in un rapido apparire, che viene ridato in un altrettanto rapido gesto pittorico.



Renzo Tubaro

(Codroipo, 1925 - Udine, 2002)

Natura morta con lanternino, 1951

Olio su tavola, cm 40x50

Datato al retro, firmato in basso a destra "R. Tubaro"

(Udine, collezione dott. Marcellino Chiandit)

Renzo Tubaro è stato allievo di Carena e Cadorin all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Affascinato dalla tradizione veneta, ne fa tesoro in cicli di affreschi realizzati in varie chiese friulane, rifacendosi in particolare al colore limpido e duttile del Tiepolo.

Maternità, ritratti, nature morte sono i suoi temi principali, rappresentati in opere più volte esposte a Roma, Venezia, Milano e altre città italiane.

Tubaro prende dagli oggetti l'occasione della pittura, essi non sono sentiti in termini di peso e realtà, ma come motivi che vanno cromaticamente accordati, come frasi dentro una composizione musicale.

Nella presente opera i violetti, i bianchi, i grigi sono la sostanza, ravvivata dal parco inserimento di colori più caldi.

Opera inedita.



Renzo Tubaro

(Codroipo, 1925 - Udine, 2002)

Cavalli e carrettoni a Codroipo, 1955

Tempera su carta intelata, cm 50x70

Firmato e datato in basso a destra "R. Tubaro 1955"

(Collezione privata)

L'arancio centrale è qui il fulcro dell'opera, attorno al quale il pittore costruisce una gentile armonia di verdi e grigi, con i marron che rilevano la presenza viva ma ferma dei cavalli.

Motivi di realtà che diventano elementi di raffinata composizione cromatica.

Opera inedita.

